

Aringa Rossa

Presentata alla 16° Biennale de la Danse di Lione, la nuova creazione di Ambra Senatore apre con il sapore tenue e poetico di un paesaggio all'alba di un giorno qualsiasi o forse all'alba dell'umanità tutta.

E' un ondeggiare di grandi movimenti e minuscoli dettagli che attraversano lo spazio, trascinano in ampi vortici il nostro sguardo, lo sospendono a brevi immagini e poi ripartono in un ritmo come di grande respiro collettivo, danzatori e spettatori insieme.

Un cerchio dopo l'altro, siamo trasportati con delicatezza in un mondo di unioni e separazioni, gioie e dolori che somigliano alla vita e alle relazioni umane, ma non le rappresentano.

Lontano dall'essere didascalico, il mondo di Ambra e dei suoi otto compagni sul palco è un'altra visione possibile sulle relazioni non così come sono, ma distillate fino alla totale purezza.

Grazie a questo sguardo pulito, quasi infantile, la convivenza dei nove danzatori si trasforma costantemente, da gioco a immagine sacra (senza alcuna volontà di sfregio), a caos comico e così via...

Ci stupiscono inattesi unisoni, come guizzi comuni: ci troviamo improvvisamente di fronte a quadri di insieme che non abbiamo visto formarsi.

Si ride di gusto quando l'ordine spontaneo dei movimenti lascia spazio a scene da commedia degli equivoci, ci si lascia portare dall'ariosità della danza e dalla poesia delle immagini in altri momenti. Così cullati e stuzzicati, tra avvisi di storie che si rivelano introduzioni ad altre storie e mai percorsi conclusi, scorgiamo lentamente un filo fatto di elementi ricorrenti come tessere di un puzzle che non sapevamo di star componendo.

Ed è in questa inaspettata commistione di precisione certosina e caos apparente che ritroviamo la cifra stilistica di Ambra Senatore, l'intelligenza degli indizi rivelati che abbiamo già conosciuto, in modi diversi, con "A Posto" e "John".

Aringa Rossa è un susseguirsi di panorami umani inaspettati e allo stesso tempo arcinoti, ma ritrovati in altra luce.

Si prende gioco della superficialità senza cedere all'intellettualismo.

Ci offre una sintesi rasserenante di leggerezza e arguzia, aprendo suo malgrado e senza alcuna pretesa educativa, alla possibilità semplicissima di accettare e armonizzare gli opposti e le contraddizioni con un po' di attenzione a ciò che ci circonda e l'aiuto prezioso dell'ironia.

Estratti dalla stampa:

“Questo modo di sorprendere lo sguardo, ancora più che i numerosi elementi di umorismo che nutrono Aringa Rossa, caratterizzano l’ironia scherzosa, la grazia maliziosa e la sottile giocosità che abbiamo potuto osservare nelle prime pièces della coreografa. Confrontandosi per la prima volta con un gruppo di nove danzatori, Ambra Senatore, offre nuovi colori a un “genere” che veniva definito tempo fa, e a volte troppo frequentemente, Teatrodanza. Un teatro di gesti, di situazioni in movimento, dove la parola non è assente, senza che ci sia un testo da discutere: semplicemente il contesto caleidoscopico di ciò che ci rende vivi, nella relazione con gli altri”.

Jean Marc Adolphe, le journal du Théâtre de la Ville, decembre 2014.

" Aringa Rossa "è il termine coniato dal cinema anglosassone per descrivere una falsa pista, introdotta in una sceneggiatura per aumentare la suspense, seminando confusione e potenziando la possibilità di stupire lo spettatore con elementi inattesi.

[...] Lo spettacolo si presenta come l’immagine esplosa di un caleidoscopio, vivace e ritmata. Vediamo in un fuori-campo coreografico, una sorta di traversata del paesaggio contemporaneo: un gioco d’identità come in Bel, dei commenti alla sceneggiatura come in Orlin, dei gesti astratti che decostruiscono e costruiscono il senso di un discorso come in Linehan o nei DV8, e l’intrecciarsi di più fili narrativi come a volte in Maguy Marin. Aringa rossa è un riflesso perfetto delle tendenze attuali, senza dubbio un prodotto del suo tempo, ma anche un lavoro attraversato da riferimenti italiani [...]. Senatore combina i fili di una sorta di film secondo un piano ritmico preciso. Questo collage di scene continua a scorrere come un balletto; in alcuni quadri gli interpreti hanno un certo margine di libertà per trovare ogni volta un nuovo sviluppo. [...] Ambra Senatore conferma di far parte di una corrente che reinventa il teatro danza, che va da Jérôme Bel a Daniel Linehan e altri. "

Thomas Hahn, <http://dansercanalhistorique.com/2014/10/02/aringa-rossadambr-senatore/comment-page-1/>